

UNIVERSITÀ

Ma per il riso c'è il via libera

*Permessa la coltivazione sperimentale
per produrre un farmaco anti cancro*

PORDENONE - La Regione chiude le porte al mais Ogm, ma non al riso. L'eccezione è per la ricerca contro il cancro. In collaborazione con l'Università di Udine verrà realizzata una sperimentazione per la coltivazione del riso geneticamente modificato, dal quale verrà estratta una molecola che verrà utilizzata per combattere una particolare neoplasia che colpisce soprattutto i bambini. Responsabile del protocollo, oltreché dell'individuazione dell'area che verrà adibita alla sperimentazione, sarà l'assessore regionale all'Agricoltura, Claudio Violino. Il compito gli è stato affidato giovedì scorso dal presidente della Regione, Renzo Tondo. La sperimentazione non è in contrasto con il muro anti Ogm regionale.

«Ora avvierò il Protocollo - ha spiegato Violino, convinto assertore del "no Ogm" in regione - per la coltivazione del riso che, voglio sottolineare, verrà impiegato esclusivamente per scopi scientifici». Il protocollo sarà rigidissimo, ha sottolineato Violino. Un passo fondamentale sarà l'individuazione dell'area che accoglierà la coltivazione sperimentale del riso, un'area controllata che non comporti rischi di contaminazione per altre colture.

Una volta prodotto il riso, in un'area che offra garanzie di non contaminazione con le eventuali coltivazioni contermini, questo verrà convertito in fabbriche cellulari per la produzione di nuovi farmaci. Sul progetto c'è grande fiducia e attenzione, anche a livello nazionale. Una volta concretizzato, il progetto porrebbe il Friuli Venezia Giulia al terzo posto in Italia nella sperimentazione degli Ogm, il primo ad utilizzare il riso.

«Non c'è dubbio che sia una buona notizia per noi che siamo sempre stati fautori della ricerca e dell'innovazione - ha commentato Duilio Campagnolo, presidente di Futuragra, sostenitore del "sì all'Ogm" - Ma questa decisione ha il sapore della beffa. Dopo tanta propaganda sul tipico e sul territorio, il Friuli si trova ad essere un avamposto della sperimentazione su un prodotto che non ha mai fatto parte della sua storia. Intanto il mais, che da secoli viene coltivato nella nostra regione, scompare sotto i colpi della crisi e dei parassiti che potrebbero essere combattuti con le biotecnologie».

© riproduzione riservata